

Il Popolo del Friuli

UDINE - Anno V - N. 206

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 29 Agosto 1936 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Prampiero 10. Tel. 1.155 - 550. - Abbonamenti: Anno L. 50
sem. L. 27 - trim. L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSEZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna:
Commerciale L. 150 - Finanziaria Legale, ecc. L. 8 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 250
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 959 - Milano, Via Vialto 10, tel. 70-833

Le grandi manovre

Il Principe di Piemonte sferra la controffensiva

Gli azzurri riescono a vulnerare la linea dei rossi La violenza dell'attacco - Brillanti fasi di guerra aerea

AVELLINO, 28

Improvvisamente tattiche, risonanze indissolubili all'azione tattica della direzione delle manovre, hanno prolungato la sosta delle operazioni di qualche ora.

Silamane le esercitazioni sono state riprese alle 5, con la controffensiva degli azzurri, che hanno lanciato nella mischia le Divisioni di rinalzo «Granatieri di Sardegna» e il celebre «Festa di Ferro».

Le quattro Divisioni delle forze azzurre, hanno sferrato la controffensiva sulla destra del loro schieramento, contro la sinistra rossa. La Divisione «Granatieri di Sardegna» ha attaccato in direzione della via Appia, avendo al rinalzo la Divisione e l'appoggio di notevoli masse di avanguardia. Contemporaneamente la Divisione «Sila II» ha attaccato in direzione della valle dell'Ofanto.

I rossi, tagliati dalle retrovie e impediti di riconfermarsi ai rinforzi per l'azione di distruzione della ferrovia e dei ponti da parte dell'aviazione azzurra, hanno esaurito ormai ogni loro capacità offensiva e sono stati costretti a sistemarsi a difesa sui contrafforti tra i due fiumi Uffia e Calore.

Per il grande sforzo in profondità compiuto per la strenua resistenza degli azzurri, i rossi sono stati duramente provati. La controffensiva azzurra li trova quindi in un momento critico.

I rossi hanno di primo schieramento la Divisione «Gran Sasso» e si sono coperti con tratti di terreno preparati per l'azione di arresto, creando vaste zone minate.

Durante la notte le truppe non si sono concesse riposo, e specialmente la Divisione «Melauvo» e la «Granatieri di Sardegna» sono state portate avanti con marcia rapidissima.

Il Principe fra le truppe

All'alba arriviamo a Monte Mariano, ove a un bivio, sopra un poggiolo, vediamo S. A. R. e il Principe di Piemonte, che ha assunto l'incarico del comando della prima Armata azzurra, e per tutta la notte è stato fra le truppe. Egli assiste ora al passaggio della Divisione Celere, preceduta da carri veloci e dall'intero reggimento di Cavalleria «Fenice». Febrile è il movimento degli automobili sulle strade, mentre su per i fianchi del monte si snodano rapide le colonne dei carri.

Alle 6 il cannone degli azzurri inizia il fuoco sulle posizioni di difesa rosse, e la valle, ovattata ancora di nebbia, si risveglia di echi lontani e forti. Entrano poi in scena le mitragliatrici, che sgranano colpi su colpi.

Stanno arrivati sopra Musco, dove troviamo S. E. Bobbio, direttore generale delle manovre, quando già l'attacco si manifesta in pieno. L'aviazione da bombardamento rossa passa per andare a bombardare le retrovie azzurre, ma è affrontata dal caccia azzurro, ed assistiamo a una brillantissima fase di guerra aerea, pari, per bellezza ed interesse, a quella svolta sui monti sopra il bivio di Ponte Romano in un tentativo compiuto dagli aeroplani rossi per distruggere.

I cannoni antiaerei da 20 mm. sparano a ritmo celere contro gli apparecchi da bombardamento rossi. Entro uno scenario naturale di verde e di pace si fa sentire la voce potente e terribile della guerra. Fumo bianco si leva dai poggi lontani.

Il telefono dell'osservatorio e la radio campale ci danno notizia che la colonna azzurra, di fianco della Divisione «Granatieri di Sardegna» avanza contro un reggimento di fanteria rossa e alle 8 ha già compiuto notevoli progressi, mettendo in difficoltà le forze rosse che fronteggiano i giannetieri.

I potenti mezzi di attacco degli azzurri sono lanciati per rompere nei due punti prescelti le linee rosse, le quali non sembra possano resistere al duplice urto.

La manovra si sviluppa in tempi serrati e le truppe procedono celermente, nonostante le difficoltà del terreno.

La radio azzurra segnala alla Divisione celere di portarsi in avanti, in appoggio al reggimento di cavalleria «Fenice» e ai reparti di carri veloci. C'è una reazione di artiglierie rosse, e gli azzurri, con truppe fresche e numericamente superiori, avanzano, ma l'azione difensiva dei rossi è tenace.

Il Sovrano segue l'azione

Alle 9.30 sono giunti al posto della direzione delle manovre, al di sopra dell'abitato di Musco, il Duca di Addis Abeba, Maresciallo Badoglio, il Maresciallo De Bono, i generali Gualdi, e Cavaglia, S. A. R.

Il Duca di Bergamo, valoroso comandante della «Gran Sasso» in A. O. S. A. R. il Conte di Torino, oltre ai rappresentanti della Camera e del Senato. Sono anche presenti il Ministro Lantini, il generale Gabbia, l'ammiraglio Valle e gli addetti militari e componenti le missioni militari estere. I Marescialli Badoglio e De Bono conversano a lungo, mentre il Duca di Bergamo si intrattiene a colloquio col generale Graziosi.

Alle ore 9 precise giunge al posto di osservazione S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. Baistrocchi e ricevuto dal generale Bobbio.

Quindi lo sforzo azzurro si accende nella valle dell'Ofanto. Cannoni e mitragliatrici fanno da accompagnamento a questa movimentatissima fase della manovra. I granatieri si sono impegnati in pieno, agendo con rapidità degna di truppe celeri. I bellissimi battaglioni, appoggiati dal fuoco delle batterie di accompagnamento, hanno avuto presto ragione dei nuclei avanzati nemici. Sullo schieramento rosso operano il 49. e il 55. fanteria, che, dopo strenua resistenza, ripiegano. In conseguenza i rossi hanno dovuto far ripiegare molti raggruppamenti di grosse artiglierie da 105

e da 152, che di prima mattina avevano appoggiato col loro fuoco la resistenza delle Divisioni «Murgia» e «Gran Sasso».

La manovra durerà ininterrottamente fino a domani.

Il Sovrano a Montevergine

AVELLINO, 28

S. M. il Re Imperatore, attraverso l'abitato di Avellino, dove la popolazione, riconoscente, gli ha improvvisato una calorosa manifestazione, si è recato questo pomeriggio a visitare la storica Basilica di Montevergine.

La Basilica di Montevergine, che ha elevato la città a capoluogo di provincia.

Scogliendo che se molto per questa terra è stato già fatto nei quattordici anni di Regno, molto deve ancora essere fatto e promette che sarà compiuto nella necessaria successione dei tempi.

Il Duca chiude il suo acclamato discorso affermando che il Duca, biondo di volontà e di ordine, tiene in alto il trionfo ottenuto ormai vicino: «autorità, ordine, giustizia».

Il discorso, pronunziato con voce ferma alta e vigorosa, è interrotto da clamori di acclamazione di gratitudine, da applausi, da grida, da urti, in un'emozione vortice assordante, che si prolunga non mai cessando per alcuni minuti.

Il Duca contempla la folla, sorridendo, e di tratto in tratto allunga il braccio per il saluto romano. Più volte il Duca deve riapparire al balcone perché la folla ha impetuosi, ondeggiamenti di passione intensa come se la gente di Matera trovasse sempre più vigore dalla sua tenacità, dalla fede, dall'orgoglio, dalla gloria. La dimostrazione imponentissima continua per venti minuti e si placa lentamente soltanto quando il Duca si ritira ed ogni speranza che Egli riappaia si spegne.

Il ritorno in Irpinia

AVELLINO, 28

Alle 15.30, dopo avere ricevuto l'omaggio di un gruppo di giovani donne discese da Gravellotto, nei leggendari costumi della loro tradizione immutata, il Duca lascia Matera ancora fendendo la folla acclamante, che è rimasta da stamane lungo le vie della città, e si avvia a ritornare verso Potenza, e le manifestazioni di queste genti montane già viste il mattino durante la corsa verso Matera si rinnovano ora non meno calde e spontanee. A Muglianico, che si ricrea di un tratto, dall'alto di una rupe con le torrioni cise adobbate attorno a un piccolo tempio di Manfredo, a Grottole, un villaggio ove il Duca, disceso dalla vetta, passa tra un vasto tripudio di fiori e di sotto archi trionfali composti con candide trine e sorretti da fanciulle in costume, e a Grassano, che non è già più paese e pare per la sua struttura e per la densità della popolazione un cospolio borgo cittadino. E anche qui steso da per tutto il tricolore.

Il Duca discende e procede lentamente fra il popolo e gli schieramenti dei Balisti e delle Piccole Italiane, e Giovani Italiane, Applausi ed invocazioni interminabili. Il Duca sosta ad alcuni momenti dinanzi a un nido fatto di bimbi della piovra Colonia colonica. Dietro i rossi stanno le madri più povere del paese, un blocco di spalle ben quadrate, di volti sani, di animo probo e chiarissimo, e commossa gioia al Duca che a loro sorride con serena amabilità.

Prima di lasciare Grassano, salutato dalle ovazioni simultanee che si alzano con non diversa intensità dai più vicini e dai più lontani, il Duca lascia ai raggruppamenti del paese e per i bisogni del popolo un suo dono in denaro.

La colonna delle vetture riprende sempre celere la sua corsa e raggiunge Tricarico, ed anche qui stamane in ogni altro paese, ieri e stamane superato, è attorno al Duca il tripudio del popolo e la gloria piena e pura della maternità e dell'infanzia.

Si rientra ora nel Potentino; e subito il Duca è nuovamente salutato da una schiera di cuore, salito sino ai margini della strada vicino un convento. Ripreso la corsa, superata la valle del Tera, il corteo sferra i borbottanti e i soldati dell'Esercito accorrono, sempre fusti e confusi in un irrefrenabile impeto di amore e di fede.

Parla il Duca

Il Duca esprime al popolo di Matera, laborioso e prolifico, la sua viva simpatia e ricorda come la necessità di Matera siano state sempre presenti al Regno.

Il Duca fra il popolo di Matera

Grandiose dimostrazioni e toccanti episodi

MATERA, 28

Potenza si è risvegliata stamane bellissima nel sole e tra le bandiere tutta la piazza antistante il Palazzo del Governo si è gremita di popolo poco prima delle sette. Le fanfare intonano gli inni della Rivoluzione, le formazioni del Partito e la cittadinanza che si imprecchia anche dai balconi ed alle finestre acclamano con insistenza il Duca, che lascia il Palazzo del Governo alle ore 8 e passa tra il popolo che si distende fittamente sulle due ali del percorso nella piazza e per tutte le vie. La manifestazione medesima intensa accompagna il Duca, che saluta sorridendo col braccio proteso, fino ai limiti della città.

La colonna della macchina si avvia verso Matera, corrente velocemente sulla larga strada asfaltata che, tracciata a mezza costa dei monti lucani, sale per alcuni chilometri per discendere poi con ampie curve verso Vaglio Lucano.

La popolazione, col Podestà e col parroco, è discesa tutta sulla strada, con bandiere vessilli e gagliardetti. Gente montanara, vecchi ed anziani in giacca di velluto, donne robuste, dal passo agile entro l'ampia gonna nera e la camicetta bianca a ricamo. Le donne reggono i loro bimbi e talune hanno sulle braccia gli infanti. Il Duca è tra esse, molte lacrime in questi pensosi occhi montanari. E' ancora una tra quelle manifestazioni di schietta e commossa semplicità popolare che si rinnovano dovunque il Duca passa per montagna e campagna.

Il Duca parla ed ascolta, domandando e da della necessità del paese e della vita che la gente si conduce a prima di lasciare Vaglio, tra il grido festoso e cento e cento braccia alzate e sventolar di cappelli e fascette, affida al podestà una somma per i bisogni della sua popolazione.

La strada discende ancora per risalire poi con una rapida rampa fino a Tolve, pittorescamente costruita sulla cima di un colle che si alza a picco e nel mezzo della valle tagliata dal letto del Bradano, cui nel mezzo striscia un filo d'acqua.

Grosso paese tutto tappezzato con bandiere, drappi e scialli e tonache coloratissime. Ogni casa si è adornata del meglio; ed è una gran folla di colori. La popolazione è sulla via e ricomincia la piazzetta che il Duca traversa tra acclamazioni altissime. Non meno appassionata è la manifestazione della popolazione di Irpinia; alla sua monti che la strada ha ripreso a scendere e dove il Duca giunge dopo avere sostato per un attimo tra la letizia dei contadini dell'azienda agraria Colonna, ove sono in azione le macchine per la trebbiatura del grano, cresciuto vigoroso sui vastissimi piani che si distendono tra colle e colle.

Ad Irpinia il Duca scende per alcuni momenti di macchina e salta sorridendo fra la folla che preme intorno, liberamente, e davvero sono in questa terra innumerevoli i bimbi che con infinito orgoglio le madri conducono all'incontro materno. «Duce, Duce» gridano i bimbi ed il grido metallico non interrotto sovrasta l'impegnosa acclamazione del popolo.

Cerchio d'amore

A 20 chilometri nel fondo della valle è Gravina. Il paese è vastissimo; è una piccola città, limpida e chiara. Ovazioni possenti accolgono il Duca. E' impossibile contenere il popolo che chiude in un cerchio urlante l'automobile del Capo. Tutti vogliono vederlo. Le spalle dei più vicini fanno da daie, e quelli che seguono. La pressione della gente più lontana e che vorrebbe farsi largo, costringe l'automobile ad arrestarsi quasi ad ogni passo e dai balconi grimalti e una gran pioggia di fiori.

Superata finalmente Gravina e traversata Altamura, festosissima, la colonna fila verso Matera dove il Duca giunge alle 10.30.

Poco prima di entrare in città sosta al campo di sole della Federazione fascista. Vi sono addunati i bimbi delle famiglie più bisognose per i bagni di sole e braccia estese, che acclamano con tutta la loro voce, il Duca si trattiene molto amabilmente.

Matera ha tracciato al suo ingresso con larghi festoni, una galleria di verde. Pendono ad intervalli ampie scritte che salutano il Duca.

Gran rapporto del Duca ad Avellino

AVELLINO, 28

Il Duca terrà gran rapporto domenica 30 corrente verso le ore 19, alle piazze e al popolo, in una trippe di Avellino.

Cronaca e discorso saranno radio trasmessi da tutte le stazioni dell'Eiar.

Il Duca e il Principe di Piemonte

AVELLINO, 28

Stamane verso le 11 del pressi di Ponte Romano un carro armato leggero del 2.° Bersaglieri è caduto lungo la rapida scarpata della strada, andando a finire nel sottostante letto del fiume Calore.

S. A. R. il Principe di Piemonte che in quell'ora passava in quei pressi, appena saputo dell'incidente, si è recato sul posto ove era il carro rovesciato, ed ha personalmente disposto i soccorsi più urgenti.

Sopraggiungevano inoltre i rappresentanti della Camera alle manovre on. Caradonna, Bergamaschi, Di Giacomo e Perna e il senatore prof. Pappalardo, i quali hanno aiutato ad estrarre i conducenti del carro rovesciato e a questi il prof. Perna e Lippi hanno apprestato le prime cure. Fortunatamente tutti hanno riportato ferite leggere.

Il Principe, dopo essersi vivamente interessato della salute dei feriti, esponendosi al rischio della vicina ambulanza, si è lungamente intrattenuto con gli onorevoli deputati spiegando loro le operazioni militari in corso.

La lotta infuria sul fronte di Irun

BAIONA, 28

Secondo notizie qui giunte, la situazione sul fronte di Irun e di S. Sebastiano è invariata.

La notte è trascorsa tranquilla sulle due linee avversarie, salvo qualche azione di pattuglie e scontri che dominano Irun. Un diappello di militi rossi che aveva tentato di insinuarsi tra le linee dei nazionalisti, è stato fatto prigioniero. Uno dei militi ha confessato che la situazione ad Irun è gravissima. Dal complesso delle sue dichiarazioni, è risultato che i viveri scarseggiano, e che il malcontento della popolazione, a stento tenuta a freno dalle bande comuniste, aumenta di giorno in giorno. Anche tra le truppe governative regolari serpeggierebbe il malcontento, causato specialmente dal fatto che i loro ufficiali sono stati messi alle dipendenze di capi comunisti.

Alcuni dei quali non hanno mai neppure indossata la divisa militare.

Alle prime luci dell'alba è ricominciato il fuoco di fucileria nel settore di Irun e, dopo poco, ha ricominciato a tuonare il cannone. Alcuni reparti di legionari, appoggiati da falangisti, hanno tentato di scalare le pendici del monte Turia. L'attacco è stato condotto con grande slancio. L'artiglieria e l'aviazione delle due parti sono entrate in azione ed hanno bombardato le rispettive posizioni avversarie. Un altro scontro è avvenuto fra Arruza e Euzkadi, con vivo scambio di fucileria. Quattro persone che si trovavano in territorio francese sono rimaste ferite da proiettili provenienti dalla zona dove si è svolto il combattimento. Uno di esse è moribondo.

Verso le 12 un duello di artiglieria si è ingaggiato tra l'incrociatore nazionale «Espana» ed il forte di Guadalupe. Alcuni proiettili della nave hanno raggiunto il forte, dal quale ad un certo punto si è innalzata una densa colonna di fumo.

Persone giunte da Madrid hanno narrato che gli operai delle fabbriche d'armi della capitale lavorano dieci ore al giorno e sono pagati per otto. Le loro proteste sono state inutili. Alcuni di essi che avevano minacciato di abbandonare il lavoro, sono stati fucilati. Il terrore continua a regnare nella città, dove al calar del sole nessuno ha più coraggio di uscire di casa. Il deputato Ruiz e dodici studenti sono stati fucilati dopo un sommario processo, durante il quale i testimoni citati dagli imputati, tra i quali erano anche alcuni comunisti, sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di tradimento. Si calcola che negli ultimi giorni siano state soppressi a Madrid circa 3000 persone.

Risulta che le colonne comuniste della Catalogna sono male vetovagliate e che sono costrette a procurarsi i viveri dove possono anche in vicinanza della linea del fuoco.

L'Alcazar di Toledo, in soccorso del quale marcia una colonna di marocchini, è sempre accerchiato dai rossi, ma gli assediati

continuano a resistere tenacemente. Stamane un apparecchio nazionale ha bombardato gli assediati.

Si ha da Burgos che un ordine del Governo nazionale prescrive che tutti i medici ufficiali e sostituti della riserva si presentino ai Comandi militari per mettersi a disposizione del movimento nazionale.

A Badajoz, dopo l'occupazione della regione, sono stati recuperati 100.000 fucili che erano stati distribuiti dai rossi alla popolazione. A Saragozza, l'aviazione nazionale ha disperso elementi comunisti.

Altra dura lezione ai razzisti etiopici

ADDIS ABEBA, 28

Un gruppo di circa 1200 razzisti che ieri nel pomeriggio tentavano di avvicinarsi alla città, a sud del campo di aviazione, è stato attaccato da truppe eteree e nazionali che si trovavano in perlustrazione nella zona. Volto in fuga e disperso, ha lasciato 200 morti sul terreno. Le nostre perdite ammontano a 15 uccisi morti e 40 feriti. Il Viceré, il viceré e il viceré, hanno subito una limitazione. La banda di indigeni di Addis Abeba, comandata da Ras Ailu, ha partecipato spontaneamente alla operazione. L'artiglieria ha eseguito nella periferia azioni distruttive.

La banda di Ras Ailu, completamente motorizzata, reduce dall'azione, è stata passata in rivista dal Viceré dinanzi al palazzo governativo. Il Viceré, che ha elisabato con Ras Ailu per il suo comportamento di vedere presto sul suo petto il nastro azzurro del valore militare.

L'aspetto della città è normalissimo; il mercato animato, e i negozi aperti.

Le accoglienze di Milano ai reduci della «Carroccio»

MILANO, 28

Reduci dell'A. O. I. sono giunti stamane nella nostra città, a parati costituiti il 10 maggio 1935 nella Legione «Carroccio». Circa duecento militi, inquadrati nella seconda divisione Camille Nè (28 ottobre), che si coperò di gloria sul territorio dell'Impero.

I valorosi reduci della «Carroccio» che hanno dato un contributo di sangue di 21 morti e 6 feriti, mettendosi una medaglia d'argento, quattro di bronzo al valore militare e diversi onori coloniali, sono stati accolti con fervido entusiasmo dai fascisti — coi gagliardetti del Fascio prigioniero — e dai cittadini convenuti in massa alla stazione ove si trovavano pure le autorità cittadine fra le quali S. E. il comandante il Corpo d'Armata, il Vice Prefetto e il Federale.

Il dott. Schacht a Berlino

BERLINO, 28

Il dott. Schacht ha fatto ritorno stasera qui.

mente ad Auletta, bianca grigia tra fusti boschi di olivi ed a Scarzo, il Duca è salutato da tutta la popolazione convenuta ai margini della via.

Sorpassati anche Eboli e Battipaglia, acclamanti, il corteo marcia verso la ormai vicina Salerno, ne rasenta le porte, ove la densissima folla che si è adunata leva verso il Duca il suo fervido saluto, piega per la strada che conduce ad Avellino e riprende nella sera ormai imminente, la sua corsa velocissima.

A Baronsi il Duca rientra nella zona delle manovre. La macchina fila come per una corsia tra stiepi di popolo inneggiante, lungo la strada che taglia diretta il paese da un capo all'altro. Dopo due giorni di assenza la provincia di Avellino che si era avuta ormai con orgoglio ad averlo ospite e che certo non lo vorrebbe vedere ripartire, saluta il ritorno del Duca con una commossa gioia.

Il forte villaggio rurale di Tigliola è tutto un standard. Montorio Inferiore acclama il Duca anche dalle numerose scritte luminose. Ed il popolo unisce la sua voce ai ritmi incalzanti delle musiche.

Superati infine Contrada e Bellizzi, il Duca rientra ad Avellino e raggiunge il Palazzo del Governo. La folla che aveva saputo del ritorno si è andata ingolfando per un tratto del corso e si aggugia ora con appassionata insistenza. Così si concludono nelle luci di Avellino, che di mano in mano si accendono, nella sera sopraggiungente, le due trionfali giornate.

La popolazione affluisce come una fiumana da tutte le parti della città verso la piazza antistante il Palazzo del Governo; che in pochi minuti è completamente gremita.

La moltitudine, ansiosa di rivedere il Duca, scandisce con passione il nome amato.

Allorché le vetture del balcone si aprono l'entusiasmo non conosce più limiti. Le acclamazioni si levano altissime, dominate soltanto dalla appassionata invocazione al Duca. E quando il Capo appare sorridente sul balcone, col braccio levato nel saluto romano, la moltitudine tutta protesa verso di lui, gli grida la sua riconoscenza e il suo affetto.

Il Duca sosta a lungo ad ammirare il magnifico spettacolo, quindi si ritira.

I feriti di un carro armato

AVELLINO, 28

Stamane verso le 11 del pressi di Ponte Romano un carro armato leggero del 2.° Bersaglieri è caduto lungo la rapida scarpata della strada, andando a finire nel sottostante letto del fiume Calore.

S. A. R. il Principe di Piemonte che in quell'ora passava in quei pressi, appena saputo dell'incidente, si è recato sul posto ove era il carro rovesciato, ed ha personalmente disposto i soccorsi più urgenti.

Sopraggiungevano inoltre i rappresentanti della Camera alle manovre on. Caradonna, Bergamaschi, Di Giacomo e Perna e il senatore prof. Pappalardo, i quali hanno aiutato ad estrarre i conducenti del carro rovesciato e a questi il prof. Perna e Lippi hanno apprestato le prime cure. Fortunatamente tutti hanno riportato ferite leggere.

Il Principe, dopo essersi vivamente interessato della salute dei feriti, esponendosi al rischio della vicina ambulanza, si è lungamente intrattenuto con gli onorevoli deputati spiegando loro le operazioni militari in corso.

Il gen. Baistrocchi esalta la Milizia

ROMA, 28

Il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha inviato a «Milizia Fascista» la seguente notizia a commento, egli scrive, dell'atto generoso del Capo Squadra della Milizia ferroviaria Magazzini, che ha donato la sua vita per salvare quella di un commiagione del R. Esercito.

«Ancora una volta, dai ranghi della M.V.S., è emersa la figura generosa del volontario che ha dimostrato di saper compiutamente conoscere quale somma di obblighi e di sacrifici comporta in ogni occasione il privilegio di appartenere a questa eletta guardia della Rivoluzione.

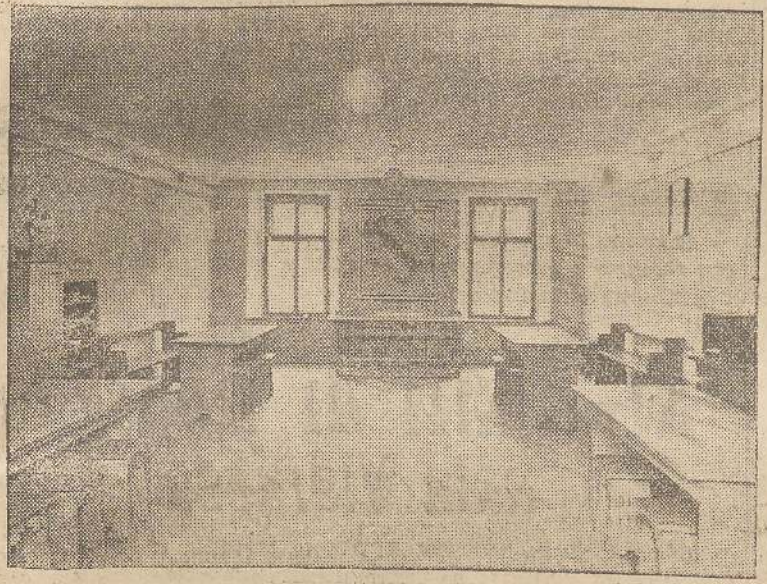
«Mi riferisco al C. S. della Milizia ferroviaria Magazzini, che nello scorso mese di aprile, in servizio sul marciapiedi della stazione di Fossano, offriva senza esitare la propria vita per salvare quella di un commiagione dell'Esercito che stava per essere travolto dal treno in arrivo.

«Questo nobilissimo esempio di coraggio di risolutezza e di attaccamento al proprio dovere deve poter essere considerato anche sotto un altro aspetto, che è quasi assente, quello della sempre più vibrante fratellanza che ogni giorno va creando fra Esercito e la Milizia, soprattutto dopo le recenti epiche vicende della guerra africana, in cui soldati e Camice nere profusero in gara il loro sangue.

«Il sacrificio del C. S. Magazzini testimonia infatti, ammesso che pos si esserino bisogno, quanto siano saldi i vincoli di cameratismo e di affetto che uniscono l'Esercito alla Milizia, l'uno e l'altra custodi del le luminose tradizioni Italiane, che dal 1848 ai nostri giorni, vide i volontari e i soldati dell'Esercito accorrere, sempre fusti e confusi in un irrefrenabile impeto di amore e di fede».

Una austera palestra di studio e di ardimento

La Scuola alpina confinaria di Tolmezzo



La Scuola alpina confinaria di Tolmezzo

Siamo lieti di presentare, attraverso una documentazione suggestiva, la Scuola Alpina Confinaria di Tolmezzo, dal Duce voluta nel capoluogo della Carnia, a premiare la fedeltà d'una regione che vanta il privilegio di averlo accolto con beatitudine.

La Scuola, magnifica emanazione dello spirito fascista e della tecnica alpina, è stata inaugurata il 3 luglio scorso dal Capo di Stato Maggiore della milizia S. E. Luigi Russo, al quale se ne deve la rapida realizzazione, mentre al gen. Alberto Lussu risale il merito di averne studiata e proposta l'istituzione, sin dal tempo in cui comandava la 5^a Legione Alpina.

Si tratta, come si vedrà, di un organismo squisitamente fascista, nel quale la forza fisica, il coraggio, lo studio concorrono a formare armonicamente il milito confinario, cui spetta di assolvere un compito delicato e difficile: quello di altri mai.

Sta tra il rifugio alpino e il collegio, il palazzetto di stile carnico che la ospita, già scuola elementare, la impronta di una signorile severità, specialmente nell'atrio dove un'iscrizione esalta il Duce fondatore dell'Impero. Il cortile luminoso e gli alloggi che ne chiudono il lato di ponente, ne rivelano però la finalità. Vedi ogni cosa al suo posto, in un ritiro di pareti con cui contrasta la bella scala in marmo

la dedica: «Alla mirabile Scuola Alpina Confinaria del camerata generale Luzzi, con ammirazione e grato per la gioia donatami nel visitarla. Viva il Duce!».

Meritatissimo elogio.

Abbiamo visto, dopo la breve marcia mattutina, i Militi fermi a squadre lungo la strada di Illegio, dietro lo Strahut. Depositi le armi, si sono denudati fino al

che è delle Giulie. Giovani di popoli, che parole, profili asciutti, complessione di atleti apollinei.

Il Generale Luzzi, che li ha prestati con la sua competenza di vecchio e valoroso alpino, ama rassomigliare il primo ad un leopardo, il secondo ad un aquilone. E non a torto. Bisogna vederli infatti attaccare la roccia con un passo elastico e svelto quasi

Avviene così che i giovani, dai primi rudimenti — dal calzare le pedule, dal legarsi alla corda — conoscano via via e superino le difficoltà di primo, di secondo, di terzo, di quarto, talvolta di quinto grado. L'emulazione tutti la spinge in gara nobile e cameratesca; e tutti vorrebbero essere e farti alle imprese di maggior difficoltà.



La Scuola Alpina Confinaria di Tolmezzo

la cintola, hanno calzato le pedule, attesi i comandi degli istruttori. Alcuni reggevano matasse di corde, altri cuoidi e moschettoni, altri ancora apprestavano dei pezzi di legno sgrondandoli a colpi di baionetta.

Ecco: un uomo attacca la roccia, armato di corda e di moschettoni; poco dopo, un secondo lo segue, indi un terzo, un quarto. Sono tutti sul ciglione che sembra minacciare la strada, piccolissimi, invisibili. Una corda si snoda lanciata a quelli che stanno sotto. Un uomo vi penzola, iniziando la discesa: un punto nero sul chiarore del cielo. E' dietro di lui, altri dieci, per turno: erano saliti per loro conto da altre parti frangendo le fenditure, e con l'ausilio delle corde.

Un istruttore, più su, adunata la propria squadra, spiega l'impiego della scala di corda apprestata in venti minuti, e che pende all'imbocco d'una breve galleria, trasferendo i Militi dal piano stradale al dirupo sovrastante: manovra marinairesca impeccabile, integrata dalla salita lungo una corda munita di stoffe scorrevoli e d'un cordino che gira sotto le ascelle. «Salendo a questo modo — spiega il Centurione Barbaetto di Prun, comandante della Scuola — ci si può riposare: il metodo è raccomandabile nei casi di stanchezza improvvisa. «Bel riposo, invero, appesi a una corda».

In un altro punto, assistiamo al trasporto d'un supposto ferito dalla strada allo sperone a pendicchio che le incombe. Quarantacinque metri di sollevamento. Il ferito, che ha le gambe e un braccio fratturati, giace sopra una barella contestata di rami e di funi: sembra un autentico infortunato, legato com'è con cinghie e cordicelle, ed è serio serio, com'è preso della parte al punto che chiede il ristoro d'un sorso di cognac. Gli viene subito versato tra le labbra, con attenzione toccante. Si fa per gioco, ma si potrebbe anche fare per davvero. Le

fossero sul marciapiede d'una via cittadina; bisogna vederli, anzi ammirarli, quando sono d'esempio agli altri, aggrappati a un ciglio scosceso, a una cengia, a una fessura, sorridendo a chi dovrà seguirli. Magnifici uomini, dai quali si apprende a vivere

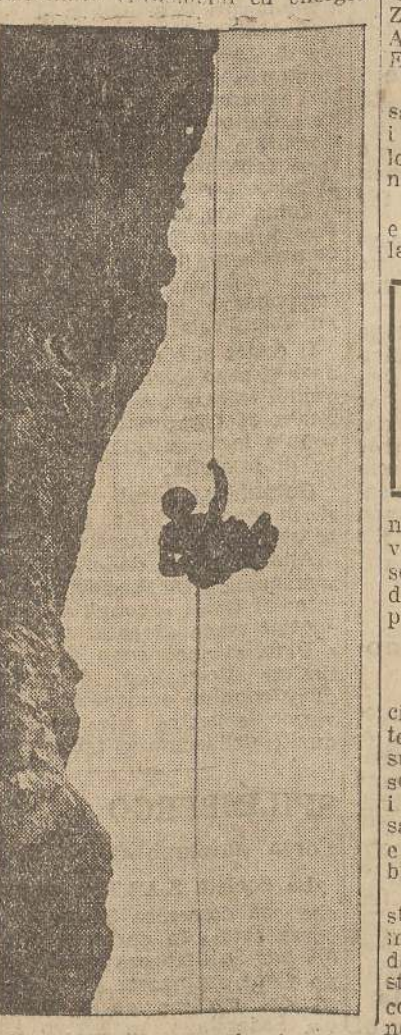
Per meglio servire la Rivoluzione Fascista voi avete accettato, con entusiasmo, una disciplina più dura e più alti doveri.

Dalle Alpi al Mare e sino ai limiti del deserto — dovunque lo esigano la gloria della Patria e l'ordine del Re — voi siete presenti e pronti al sacrificio e al combattimento.

MUSSOLINI

duramente, secondo il credo fascista.

Non abbiamo detto che i Militi della Scuola, una ottantina, vi giungono digiuni di roccia, pur appartenendo alla Confinaria e pur conoscendo le lunghissime marce in montagna: nei ragazzi di Sardegna e di Sicilia, del Piemonte e dell'Istria, degli Abruzzi e del Friuli. Quasi tutte le regioni sono rappresentate, compresa la Campania che qui annovera un rocciatore di classe. Nel giro di due mesi, che tanto durano i corsi, gli allievi diventano alpinisti provetti, salvo rare eccezioni. Il secondo giorno dal loro arrivo, sono già trascinati dall'esempio dei capi. Vorrebbero subito imitarli; ma scuola equivale a progressione: occorre moderare e disciplinare entusiasmi ed energie.



Una discesa a corda doppia

Vie nuove e primati

Abbiamo avuto, sott'occhio, a questo proposito, le relazioni dei principali ascensionisti compiute in meno d'un mese.

Siamo in tema di primati e di vie nuove.

La vetta dell'Amariana (metri 1906) è stata raggiunta da Tolmezzo per la parete ovest in ore 3.30; e il tratto della vera arrampicata è stato superato in 2 ore e 10 minuti. Tempi da record. Quattro le cordate, composte di ufficiali istruttori e di 6 militi. La discesa ha segnato pure un tempo da record: oltre 1500 metri di dislivello in 1 ora e 20 minuti.

E' motivo di somma soddisfazione — conclude la relazione — il poter comunicare che tutti gli elementi che hanno partecipato a questa scalata, si sono comportati brillantemente superando le maggiori difficoltà, con la disinvoltura di consumati rocciatori ed anelando ad imprese ancora più difficili».

Il 16 agosto, due cordate hanno avuto ragione della Punta nord-ovest e della Punta sud-est di Cima Tor nel Gruppo del Cridola (rispettivamente m. 2385 e m. 2560). In due ore, le aspre vette dolomitiche sono state raggiunte per la prima volta dal versante nord: prima cordata CC. NN. Colle Cipriano e Colle Giuseppe; seconda cordata Capomariano Soravito e cav. Jacopo Lussu.

Pochi giorni dopo, tre altre cordate hanno attaccato il Jor del Montasio, raggiungendolo, la vetta in tempi diversi (m. 2572). Il C. M. Bolognani e la C. S. Vuerich Dante, lo sciatore ben noto, risalgono la «direttissima»: il C. M. Soravito e la C. N. Colle per la inviolata spalla N. O.; il C. M. Zancristoforo e la C. N. Godnik Aurelio per l'inviolato spigolo N. E. della Cima dei Verdi.

Ripetiamo: ciò risulta dalla prosa, senz'aggettivi delle relazioni; i protagonisti parlano poco delle loro imprese, e come di cosa che non li riguarda.

In questi giorni, per esempio — e nessuno lo ha saputo — la Scuola ha partecipato ad una escursione

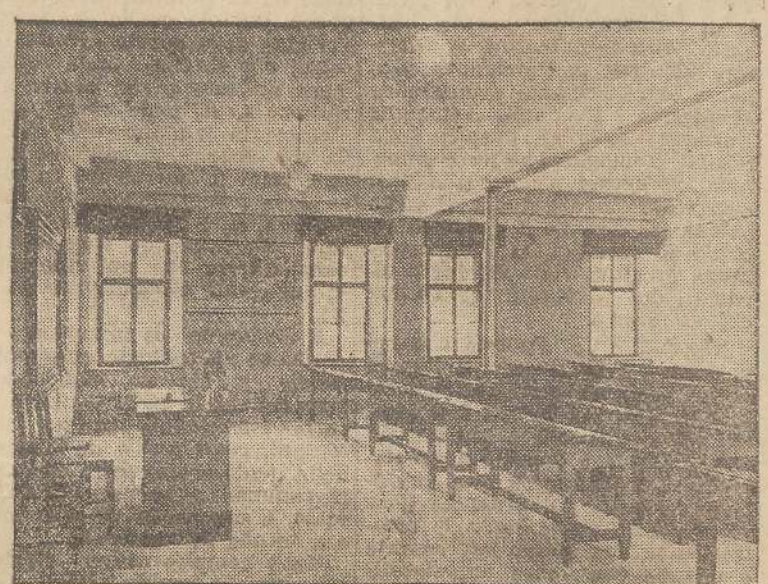
La Rivoluzione Fascista ha in voi i suoi difensori armati: il popolo dei campi e delle officine, da cui viene, vi guarda con orgoglio.

MUSSOLINI

Sui banchi della Scuola

Alle ore 10.30, finiscono le esercitazioni di roccia. Quattro ore possono bastare, anche se bastano averta la stanchezza. Moschetto in spalla, corde a tracolla, i Militi ritornano, cantando a casa dove li attende la mensa sana e abbondante, allietata dal buon bicchiere di vino.

Il pomeriggio è dedicato allo studio e alle lezioni: istruzione militare propriamente detta, addestramento alpinistico teorico, istruzione professionale (storia e compiti della Milizia Confinaria), nozioni di topografia e di geografia, cultura fascista, nozioni fo-



L'aula maggiore

restali e igienico-sanitarie.

Il medico della Scuola, che è entusiasta dei suoi ragazzi, non ha avuto ammalati in due mesi, se si eccettuino le piccole escoriazioni causate dagli incerti di mestier; e alla salute fisica si accompagna un'ottima salute morale, ci assicura con orgoglio il dott. Riccardo Bertoni, l'irreprensibile dentro, i Militi, irreprensibili fuori della Scuola.

Ottanta per ogni turno di due mesi; circa cinquecento nei sei mesi d'un anno (i turni invernali hanno lo scopo di addestrarli alla neve e al ghiaccio); ma S. E. Russo, interprete fedele della volontà del Duce che vuole la Milizia sempre più efficiente, ha in animo di raddoppiarla la capienza. Ogni distaccamento di Confinaria avrà così i suoi rocciatori addestrati e allenati con modernità di metodo e di intenti. Poiché non si dimentichi che il nostro è il paese — che in Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Sopratutto l'Alpe.

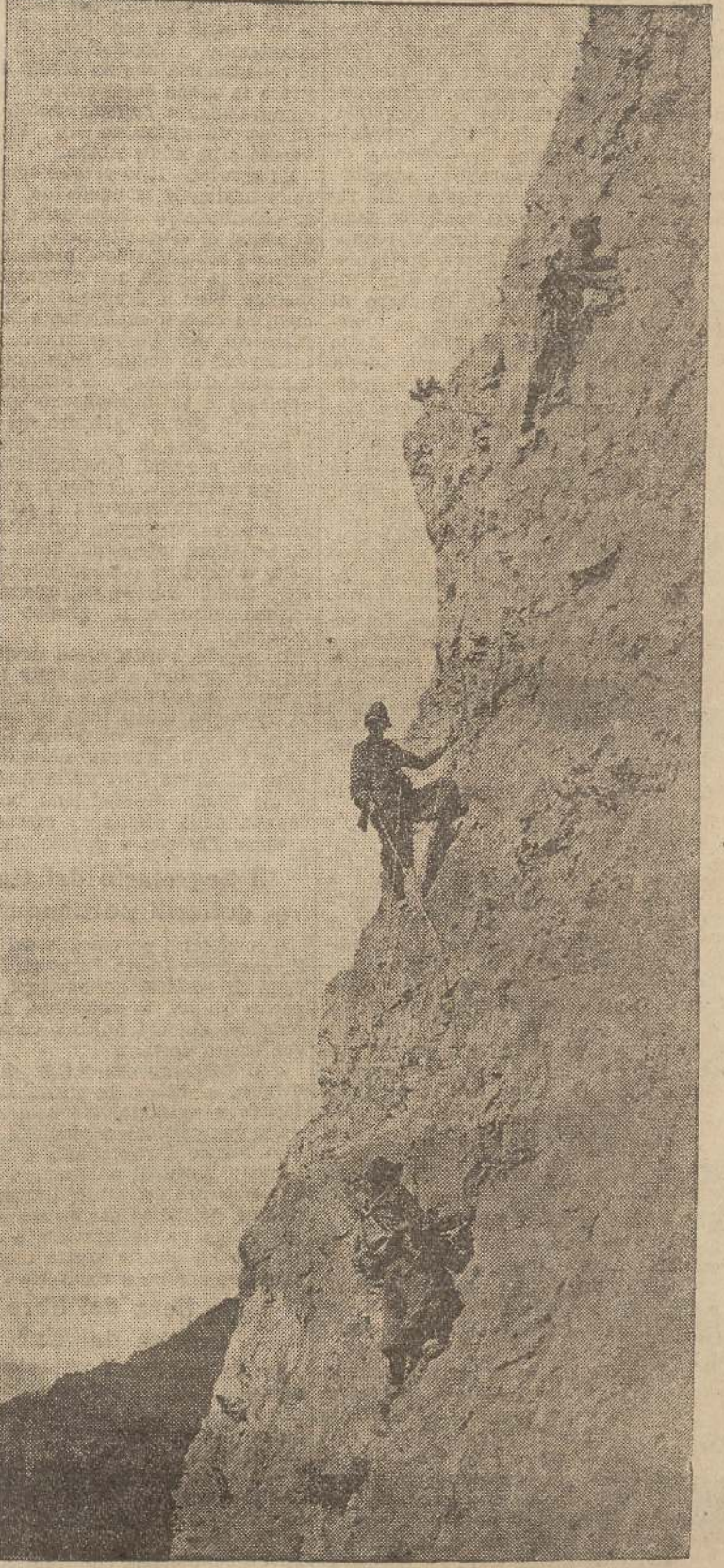
Il vecchio «scarpono»

(Foto G. Di Piazza - Gemona)

La Milizia è dunque la famiglia benedetta nella quale crescono e sono educati i giovani prima di andare alle armi e nella quale ritornano dopo di avere compiuto il loro dovere militare: come non potrebbero amarla, esserle immensamente grato le altre Forze Armate d'Italia che constano ogni giorno i benefici influssi che la sua opera instancabile arreca?

Ancora una volta quindi il Duce, nella Sua saggia previdenza, ha creato un organo che si guadagna sempre più l'affetto e la riconoscenza della Nazione, la quale vede in esso, oltre che la guardia fedele del Regime, un'istituzione che in delicati campi di attività sa portare un rendimento notevole e crescente.

L'Esercito poi è oggi legato alla Milizia da un vincolo indissolubile di affetto e di gratitudine, cementato gloriosamente sui campi dell'Africa Orientale.



Una salita per squadre in completo equipaggiamento



Il C. M. Oscar Soravito alle prese con un passaggio difficile

I militi, i quali hanno il privilegio di indossare il grigio-verde, di portare un moschetto, debbono essere i super fascisti, gli asceti del Fascismo, quelli che ubbidiscono al Fascismo idea, passione, fede, apostolato.

MUSSOLINI

corde sono pronte: due capi vengono fissati all'estremità della barella, due all'estremità opposta per evitare che s'arresti agli spigoli sporgenti. In quindici minuti, il ferito è sollevato: lo scorgiamo sorridere quando sta per sparire oltre un cespuglio che lo aveva incagliato. Addestramento condotto con stile impeccabile.

L'esempio che trascina

Avviciniamo gli istruttori, anch'essi a torso nudo, mentre i loro uomini compiono esercitazioni tranquilli, ordinatissimi: salite e discese da mettere i brividi. Conosciamo così il Capomaniopolo Oscar Soravito, udinese, e il Capomaniopolo Attilio Zancristoforo, feltrino: due accademici che hanno al loro attivo le più dure cime delle Dolomiti, delle Carni-

Vigilia di congresso

Le leggende friulane

Illustrate a Paluzza da Alfredo Lazzarini

Nella palestra della Casa Basilica di Paluzza, gentilmente concessa, Alfredo Lazzarini, R. Direttore didattico di Palmanova, tenne la sua brillante conferenza «Leggende Friulane» (Lendis Furlanis) sotto gli auspici della Società Filologica che terrà domenica 30 agosto p. v., il XVIII Congresso qui a Paluzza. Il vasto salone era gremito di pubblico accorso ad ascoltare la bella conferenza preannunciata da inviti diramati dal Comitato ordinatore del Congresso.

Presentato dal Podestà, con opportune parole ricordanti l'opera svolta per tanti anni dal camerata Lazzarini nel campo filologico, letterario, storico e scientifico del nostro Friuli, e dopo il ringraziamento dell'oratore ed uno speciale fervore per il prossimo Congresso della Furlania, egli incominciò la sua dotta, interessante e geniale conferenza. Sul significato storico, della parola «Leggende» attraverso le svariate manifestazioni degli scritti, degli oggetti e ricordi antichi conservati ed illustrati nella favolosa tradizione.

«Leggende», egli dice, «cosa da leggersi», e non da crederci. Ma se invece nella leggenda ci fossero tante cose da rifrangersi sotto il velame degli versi strani».

Passata in rivista la ricca varietà delle leggende friulane, originarie da ragioni fisiche e topografiche, o da convulsioni geologiche, e che si occupano dei monti, dei laghi, dei corsi d'acqua, delle cascate, delle grotte, portando e citando esempi, tradizioni, ricerche minuziose, molto curioso dei vari luoghi del Friuli e della Carnia, che il popolo ha creato non la fantasia, ma che tuttavia queste leggende fra le più diffuse e interessanti, perché probabilmente hanno una base storica, illustra rievocando quei esseri fantastici, specie di gnomi, chiamati nella Carnia «Gurru» e ricorda le popolazioni preistoriche ed esoteriche, come quelle dei «Giganti» o dei «Salvanesi», le «Alci Aganisi», de «dis Stris», de «Orucl», del Mazzarot, di boschi, dei «Vencul o Chialchut».

Per restare in Carnia con gli argomenti portati dal Lazzarini, perché troppo lungo sarebbe riassumere anche con pallide immagini quanto l'oratore viene narrando con abbondanza di materiale storico e letterario, ricordiamo il «Dannato del Moscardo» della leggenda scritta dalla Caterina Perotto e cantato dal Carducci, la strana leggenda del «Beco d'aur» (Capra dalle corna d'oro) del «Miluz de magnis» (pomo del serpente) accolta a Rivalto (Arta) di Pontio, nonché Pilato, il quale sarebbe dalla Giudea capitato in Carnia e avrebbe fondato l'imponzo, che da lui trasse il nome, e dove, sulla sua tomba sarebbe sorto il monte, su cui s'erge la Pieve di S. Florenzo, formato a furia di pietre gettate per disprezzo sul sepolcro dell'ex governatore di Gallia; la leggenda della contessa di Priola, benefattrice dei Comuni di Sutrio e di Cervineto che avrebbe soggiornato in un castello posto sulle rive di un pozzo ed ipotetico lago di Scandari, su una rupe del quale, dove sorge la Pieve di Ognissanti, stanno ancora, si dice, inaffitti tre giganti anelli di ferro ai quali venivano attaccate le bandiere; la leggenda illustrata dallo Arboit (scrive una storia della Carnia) di Paolo il Kramar (mercante ambulante) che sapeva anche suonare con maestria il liuto, alla cui melodia univa quella di una voce armoniosa, immemorata della vaghiastria Rina, rapita, durante la di lui assenza, dal potente castellano di Saito, e poi nel giorno delle nozze, comparso Paolo in veste da pellegrino, fu dagli sgherri del castellano gettato col suo liuto all'aperto del vortice nel sottostante precipizio; e il liuto impigliato in un cespuglio spondo per tutta quella notte funesta e per molte notti ancora le più dolci melodie fino al giorno in cui Rina si precipitò dallo stesso verone.

E ancora: la leggenda del lago di Cavazzo, quella del lago di Monte Cucco, illustrate dal dottor Gortani, che rompendo le sue dighe naturali e precipitando a valle avrebbe travolto e seppellito l'antico villaggio di Pano; e poi quella del drago che custodiva il «Fontanone» di Timau perché nessuno potesse usare di quell'acqua, fino a che un Vescovo, con l'aiuto del diavolo, liberò la sorgente. E finanche il Padre Tagliamento ha la sua paurosa leggenda, «l'Orucl da Montane», l'Orucl, cioè, di un lago castellano, che al far di quello di Saito, rapito con violenza una gentile e bella fanciulla che viveva tutta sola a piè del colle dove sorgeva la rocca del masnadiero.

Narra poi Alfredo Lazzarini le storie dei demoni che si incrociano con quelle dei dannati e degli spiriti in pena, dei cercatori di tesori nascosti che si recano fra i ruderi delle rovine di castelli a praticare gli scongiuri per rinverdire la famosa pentola o il cofano pieno d'oro; simile a quel tale che per il Monte Cucco alla ricerca di un tesoro nascosto, si sentì dire da un'anima in pena: «Va là, va là, che anch'io al varco di nasci il pegg dal qual e guarvan il len par fa la scune a quel che l'ha di vigni a delibera» E accanto alle leggende pale-

stiche narra pure di quelle umoristiche. Curiosa quella che ricorda l'origine della parola «scuete» (ricotta) che sarebbe stata offerta quasi bollente da un casaro a S. Eufemia, il quale assaggiandola, esclamò in friulano: «E scuete!» da cui «scuete». E saliamo a pie pari tutta la narrazione fantastica delle peregrinazioni di nostro Signore, di S. Pietro, di S. Martino; alle leggende spregiative e canzonatorie che un villaggio e le sue genti attribuiscono ad altri.

E diventano di sarcasmo e di derisione anche certe questioni di indole eclesiastica, come non è risparmiata la nota satirica, di certe guernicicole di quei tempi lontani, come quella di Gradisca, della quale sopravvive ancora l'epigramma: «A la vera di Gradiscie, e son las in vinci e dodis, son tornas in trentedoi».

Ma è compito arduo ripetere, sia pure in rapida sintesi, tutto quanto in forma sempre elegante e geniale l'oratore è venuto illustrando attraverso le svariate e numerose citazioni e ricordi di leggende che pur vivono ancora nella memoria della nostra gente. Avvicinandosi alla fine, il Lazzarini, rievocando il Timavo Virgiliano collegato anch'esso alla leggenda delle «Due sorelle di Du-

no», trae da queste tradizioni romantiche, la popolare credenza ispirata al puro affetto per la Patria, per la quale, su quell'estremo lembo del Friuli, Dante abbia tratto l'errante suo piede, quale affermazione che il Friuli da quel estremo spiaggia calpita all'unisono con Trieste, con la Liguria, con Trento e con la Dalmazia. Ed all'ideale di Patria, egli conclude fra gli scroscianti applausi degli uditori, si ispira certo la popolare tradizione che vuole Dante, espressione gentile dell'anima italiana, vigile sentinella sulle adriatiche, sulle rupi delle nostre montagne, scottatore delle coscienze nostre, che al culto, per lui fa volgere ad un fulgido miraggio in cui risplendono luminosi di gloria i destini di Roma e dell'Italia. E questa «alleganda», termina l'oratore, sia incisa per noi friulani fra gli artigiani dell'Aquila d'oro in campo azzurro, che è sacra alle genti di qua e di là dell'Isone e che — divino angelo — aspira alle vette sublimi, agli spazi interminabili, per noi Friulani dalla gonnina romanica, porche latina e perché italiana, nel nome sacro della Patria che Vittorio Veneto glorificò e che il Fascismo redenta dalle ultime scorie di una ingloriosa diplomazia... Ma è compito arduo ripetere, sia pure in rapida sintesi, tutto quanto in forma sempre elegante e geniale l'oratore è venuto illustrando attraverso le svariate e numerose citazioni e ricordi di leggende che pur vivono ancora nella memoria della nostra gente. Avvicinandosi alla fine, il Lazzarini, rievocando il Timavo Virgiliano collegato anch'esso alla leggenda delle «Due sorelle di Du-

Angelo Matiz

Cronaca di Pordenone

Le festose accoglienze alle truppe reduci dal Campo

Pordenone tutta imbandierata e festante ha accolto ieri i baldi valleggieri di Saluzzo ed arriglieri a cavallo reduci dal campo estivo. Tutta la popolazione si era riversata nelle vie e nel piazzale XX Settembre, dove doveva transitare la truppa.

Fra le autorità in attesa abbiamo notato: il Podestà cav. Ing. Galvani, il ten. col. cav. Giorgi, comandante il Presidio, il Priore cav. Palermo, il cap. Moro, il tenente cav. Da Broi, comandante la Compagnia dei Carabinieri, il Direttore del Fascio al completo, il Giudice Conciliatore avv. Marzù, il Direttore dell'Istituto Filarmónico cav. Savini, tutti i presidenti delle varie associazioni d'arma, il presidente dei Combattenti e quello dei mutilati, il dirigente dell'ufficio di collocamento del Sindacato dell'Industria Silitorio, molti ufficiali del Saluzzo, di Artiglieria e dell'Aeronautica e della Milizia.

In piazzale XX Settembre sono state date le rappresentanze del Fascio, dei Combattenti, e di quelle femminili, quelle di tutte le associazioni d'arma con i rispettivi gagliardetti e vessilli, gli operai del Sindacato, i commercianti che hanno chiuso i loro negozi prima dell'orario, gli industriali che hanno dato la libertà in anticipo alle loro maestranze, i dopolavoristi e tutta la cittadinanza che ha voluto dimostrare in modo entusiastico tutta la emmentazione e l'affetto che lo lega all'Esercito vittorioso di Vittorio Veneto e di Addis Abeba.

Ed ecco alle 12,15 precise spuntare sulla nazionale la banda del Saluzzo che inizia la sfilata delle truppe al suono di «Faccetta nera», mentre durante tutta la sfilata prestava poi servizio la banda dell'Istituto Filarmónico. Ecco le drappelle, i motociclisti ed ecco il comandante del Saluzzo col. cav. Borgstrom che, giunto davanti al gruppo delle autorità, scambia il saluto. Scrosciano gli applausi e si intensificano quando appare il drappo glorioso del Reggimento, retto da un giovanissimo ufficiale, e quindi ammiratissima la truppa a cavallo, e infine i carri armati che non suscitano il più vivo entusiasmo. Seguono quindi i baldi arriglieri, preceduti dalle drappelle e dal loro comandante magg. cav. Grati che saluta, ricambiato immediatamente, il gruppo delle autorità.

Il popolo pordenonese scatta in tutti applausi a dire tutto il suo fervore appassionato e gli applausi si sgranano lungo tutto lo schieramento delle rappresentanze. Gli arricci del Reggimento Saluzzo chiudono la sfilata durante la quale ha avuto modo di stringersi un'altra maglia della affettuosa catena che avvince Esercito e popolo italiano.

Il Segretario del Guf ai goliardi pordenonesi

Il Segretario provinciale del G. U. E. camerata Pietro Feruglio, ha invitato ai goliardi pordenonesi il seguente saluto, in occasione dell'ultimo del numero unico «Audacia», che uscirà domani:

«Ai Camerati del N.U.F. di Pordenone. — Ellogio la vostra attività faticosa e costante. Ho sempre seguito con particolare simpatia il vostro Nucleo Universitario e ho approvato l'idea di un Numero Unico che trattasse dei centri Universitari minori, poiché so che questo problema vi sta particolarmente a cuore. Mi auguro che le vostre idee possano contribuire a risolverlo».

La fiera del libro indetta dal Nuf

Fra le manifestazioni indette in occasione della «Giornata Universitaria» del N.U.F. di Pordenone acquista particolare importanza la Fiera del Libro.

Non si compendia infatti l'attività dell'Universitario Fascista nel motto «Libro e moschetto»? Ed impero, come disse il Duce, non significa anche supremazia culturale ed artistica?

Avvicinare dunque il libro al popolo, dare a questo la possibilità, almeno una volta all'anno, di acquistare qualche volume a buon prezzo dovrebbe essere, parmi, compito specifico del G.U.F. come rappresentante della aristocrazia intellettuale della Nazione, ed infatti anche questa volta, come gli anni scorsi, l'Alleanza Nazionale del libro ha voluto affidare l'organizzazione della Fiera al N.U.F. di Pordenone.

Il luogo, a quale hanno prontamente risposto i limiti Ellero e S. Vito, il rappresentante dell'U.N.I. di Udine ed il giornale Civitan. Le mostre si stenderanno nel tratto compreso tra piazza Cavour ed il principio del Corso Vittorio Emanuele, e tutti troveranno da acquistare, con forte sconto, il libro rispondente al loro gusto, al loro desiderio, alla loro cultura.

Il successo del concerto
Giovani sera si è svolto l'ateneo concertistico della banda della Bandiera e dei Carli dell'Unità Filarmónica davanti ad una enorme folla. Vari pezzi furono tutti vivamente applauditi e alcuni bisseri. L'anno del legionario fu addirittura trisestato. Orchestra e cori filarono alla perfezione, sotto la direzione del valoroso maestro cav. Giacomo Savini.

Una culla

La casa del nostro Segretario Comunale cav. Antonio Basso è stata allestita dalla nascita di una seconda bambina. Congratulazioni ed auguri.

Decesso

Si è spento ieri mattina il nob. Gaspare Valentini, appartenente a una delle antiche famiglie friulane trasferite a Milano, ove l'istituto ha per lunghi anni ricoperto l'importante incarico di procuratore alla sede centrale del Credito Italiano. Egli si trovava nella nostra città per trascorrere alcun tempo presso dei parenti ma purtroppo il male che lo ha colto doveva portarlo in pochi giorni alla tomba.

Con Gaspare Valentini compare una bella figura di gentiluomo, una persona di mente eletta e di cuore generoso.

Al figlio, — e particolarmente al camerata Francesco simpatizzante con il nostro ambiente bancario — alla nostra prof. Anna Tajariol e ai congiunti purgiamo le più sentite condoglianze.

Campionato di bocce individuale ed a coppie

Il Dopolavoro Rionale di Torre, con la approvazione della F.I.G.B., indice ed organizza per il giorno 6 settembre p.v. una gara di bocce individuale ed a coppie valevole per il campionato provinciale.

A tale gara potranno partecipare tutti gli iscritti all'U.N.D. e Società Boccioline del Comune regolarmente tesserate.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 3 per la gara individuale e di lire 4 per quella a coppie, si parteciperanno ed entrambe le gare pagheranno soltanto lire 3 ciascuna, si ricevono presso la sede del locale Dopolavoro nonche presso le Trattorie Palazzini, Giusti e Bianchetti G. in Torre e si chiuderanno improvvisamente alla mezzanotte del 3 corrente.

PORCIA

Concentramento notturno

Tutti i Giovani Fascisti sono comandati a oggi 29 corr. alle ore 20 presso il Comando del Fascio Giovanile di Concentramento in perfetta divisa, muniti di bicicletta.

ZOPPOLA

Cadendo dal carro si frattura una clavicola

Lidia Micheli di Pasquale, di anni 15, da Castions di Zoppola, cade dalle ore 9.

Cronaca di Cividale

Il ritorno in sede dei fanti del 56

L'altro ieri alle ore 18 i fanti del glorioso 56 Reggimento Fanteria «Marche» sono rientrati in sede dopo il lungo periodo di inascolte estive. La popolazione ha voluto essere tutto presente allo sfilamento dei bravi fanti.

Leva deve ornare le vostre mense, essere il frutto più ricercato: sarà sempre il più gradito.

si al principio di viale Trieste, per l'occasione l'apezzato da tricolori, atteseo l'arrivo del Reggimento che con perfetta puntualità giungeva all'ora fissata alle porte della città. Il Podestà cav. avv. G. Sandrini porgeva al Comandante il Reggimento colonnello R. Chiaro il saluto della città, mentre due Piccole Italiane offrivano al comandante stesso un bel mazzo di fiori.

Il Colonnello ha risposto ringraziando, dopo di che, fanfara in testa, bandiere e gagliardetti, le rappresentanze, autorità e fascisti, il bel Reggimento iniziava un perfetto sfilamento attraverso le vie della città sotto una pioggia di fiori, per portarsi alla Caserma «Principe Umberto». Passando dinanzi al monumento ai Caduti, il Reggimento rendeva gli onori.

Nella sala Consiglieri del Comune, è stato offerto un ricevimento al Comandante ed agli Ufficiali del Reggimento.

Beneficenza

Offerte alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta signorina Benvenuta Vittoria Pozzi: dott. Giuseppe Tomaselli L. 20 — Cesare D'Agostini 10 — fam. Pio Del Basso 2 — ditta Carlo Dini, 20.

L'Ente benefico ringrazia i generosi oblatoi.

BORDANO

Una ragazza pericolante

salvata da un Giovane fascista nelle acque del Tagliamento

Il Giovane fascista Giacomo Pavon di Giacomo, di anni 21, mentre si recava a Gemona, nelle vicinanze di Braulins, frazione del Comune di Trasaghis, vide che cinque ragazze soltavano disperatamente contro la corrente del Tagliamento.

Una di queste stava per essere travolta dalle acque e le altre facevano ogni sforzo per poterla salvare, ma erano vani i loro tentativi data la violenza della corrente. Il giovane, seppure inesperto del nuoto, spinto da sentimento altruistico, si lanciava nell'acqua semivestito e correva in salvataggio della pericolante. Dopo qualche tempo riusciva a portarla alla sponda, priva di sensi. Subito le praticò i massaggi per l'asmissione dell'acqua bevuta ed in breve la giovane riprendeva le forze. Nel frattempo la popolazione, che era accorsa alla sponda visto l'atto coraggioso compiuto dal Pavon, lo faceva segno a vivi elogi.

Al bravo giovane anche il nostro plauso.

Sagra a Interneppo

Domani nella frazione di Interneppo si svolgerà la pluritradizionale sagra della B. V. della Cintura. Anche quest'anno si prevede l'intervento di gran numero di fedeli dai paesi limitrofi.

Funerbi Picco

A Udine in forma semplice si sono svolte i funerali del compaesano Giovanni Picco fu Pietro, di anni 27, morto all'Ospedale. Ai famigliari condoglianze.

ARTEGNA

Chiusura della Colonia

Anche ad Artegnia la Colonia elioterapica ha avuto la sua chiusura. Alla cerimonia presenziarono le autorità del paese e rappresentanze delle organizzazioni Giovanili, per l'occasione.

Nel Fascio Giovanile

In seguito al cattivo tempo, la marcia notturna — che i Giovani Fascisti dovevano effettuare sabato 22 corrente, è stata rimandata ad oggi 29.

Si avvertono i Giovani Fascisti di trovarsi alla sede per le ore 20. Non si ammettono assenze. I mancanti saranno puniti severamente.

Spilimbergo

Corsa automobilistica sospesa

La Società S.A.I.T.A. comunica che con domenica 30 corrente la corsa serale in partenza alle ore 0,5 per Spilimbergo via Sedegliano viene soppressa, e così la corsa del mattino da Spilimbergo via Sedegliano, in arrivo ad U-

Cronaca di Cividale

Il ritorno in sede dei fanti del 56

L'altro ieri alle ore 18 i fanti del glorioso 56 Reggimento Fanteria «Marche» sono rientrati in sede dopo il lungo periodo di inascolte estive. La popolazione ha voluto essere tutto presente allo sfilamento dei bravi fanti.

Leva deve ornare le vostre mense, essere il frutto più ricercato: sarà sempre il più gradito.

si al principio di viale Trieste, per l'occasione l'apezzato da tricolori, atteseo l'arrivo del Reggimento che con perfetta puntualità giungeva all'ora fissata alle porte della città. Il Podestà cav. avv. G. Sandrini porgeva al Comandante il Reggimento colonnello R. Chiaro il saluto della città, mentre due Piccole Italiane offrivano al comandante stesso un bel mazzo di fiori.

Il Colonnello ha risposto ringraziando, dopo di che, fanfara in testa, bandiere e gagliardetti, le rappresentanze, autorità e fascisti, il bel Reggimento iniziava un perfetto sfilamento attraverso le vie della città sotto una pioggia di fiori, per portarsi alla Caserma «Principe Umberto». Passando dinanzi al monumento ai Caduti, il Reggimento rendeva gli onori.

Nella sala Consiglieri del Comune, è stato offerto un ricevimento al Comandante ed agli Ufficiali del Reggimento.

Beneficenza

Offerte alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta signorina Benvenuta Vittoria Pozzi: dott. Giuseppe Tomaselli L. 20 — Cesare D'Agostini 10 — fam. Pio Del Basso 2 — ditta Carlo Dini, 20.

L'Ente benefico ringrazia i generosi oblatoi.

BORDANO

Una ragazza pericolante

salvata da un Giovane fascista nelle acque del Tagliamento

Il Giovane fascista Giacomo Pavon di Giacomo, di anni 21, mentre si recava a Gemona, nelle vicinanze di Braulins, frazione del Comune di Trasaghis, vide che cinque ragazze soltavano disperatamente contro la corrente del Tagliamento.

Una di queste stava per essere travolta dalle acque e le altre facevano ogni sforzo per poterla salvare, ma erano vani i loro tentativi data la violenza della corrente. Il giovane, seppure inesperto del nuoto, spinto da sentimento altruistico, si lanciava nell'acqua semivestito e correva in salvataggio della pericolante. Dopo qualche tempo riusciva a portarla alla sponda, priva di sensi. Subito le praticò i massaggi per l'asmissione dell'acqua bevuta ed in breve la giovane riprendeva le forze. Nel frattempo la popolazione, che era accorsa alla sponda visto l'atto coraggioso compiuto dal Pavon, lo faceva segno a vivi elogi.

Al bravo giovane anche il nostro plauso.

Sagra a Interneppo

Domani nella frazione di Interneppo si svolgerà la pluritradizionale sagra della B. V. della Cintura. Anche quest'anno si prevede l'intervento di gran numero di fedeli dai paesi limitrofi.

Funerbi Picco

A Udine in forma semplice si sono svolte i funerali del compaesano Giovanni Picco fu Pietro, di anni 27, morto all'Ospedale. Ai famigliari condoglianze.

ARTEGNA

Chiusura della Colonia

Anche ad Artegnia la Colonia elioterapica ha avuto la sua chiusura. Alla cerimonia presenziarono le autorità del paese e rappresentanze delle organizzazioni Giovanili, per l'occasione.

Nel Fascio Giovanile

In seguito al cattivo tempo, la marcia notturna — che i Giovani Fascisti dovevano effettuare sabato 22 corrente, è stata rimandata ad oggi 29.

Si avvertono i Giovani Fascisti di trovarsi alla sede per le ore 20. Non si ammettono assenze. I mancanti saranno puniti severamente.

Spilimbergo

Corsa automobilistica sospesa

La Società S.A.I.T.A. comunica che con domenica 30 corrente la corsa serale in partenza alle ore 0,5 per Spilimbergo via Sedegliano viene soppressa, e così la corsa del mattino da Spilimbergo via Sedegliano, in arrivo ad U-

CASARSA

Al Dopolavoro ferroviario

Oggi 29 (dalla ore 20.30) e domenica 30 (dalla ore 15.30), orario continuato, avranno nella sala del Dopolavoro Ferroviario, la proiezione del capolavoro della cinematografia italiana «Lorenzino de Medici».

Seguirà il film «Luce sonora». Fuori programma, sarà proiettato il documentario Luce per l'A. O. «La battaglia dell'Ambr. Arad».

Nell'azione divulgativa dei nostri Alpini sulle impieghi Anubi dell'Abissinia.

Il giorno 26 agosto, su dopo lunga e penosa marcia, sopportata con coraggio e rassegnazione, assistita e confortata dalla religione di Cristo, spirava in Roma, la

N. D. Contessa

Alys Elti di Rodeano

nata Vidrasco

Il marito Conte Dott. RICCARDO, la MADRE, il FRATELLO, le COGNATE ed i NIPOTI ne danno il triste annuncio.

Valga la presente come partecipazione.

La cura salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia a Gemona del Friuli, partendo dalle ore 17.30 dalla Stazione ferroviaria.

Si prega di non inviare fiori.

Servizi Fun. TANI - Crociferi 9 - Roma

ponete sulla bilancia



...le 12 lire che spenderete per acquistare un biglietto della Lotteria di Merano, e la cospicua somma che esso potrà apportarvi: vi convincete che vale la pena di tentare!

LOTTERIA MERANO

UN BIGLIETTO 12 LIRE

Grandi manifestazioni autunnali

LAGO DI COMO

3-5-6 SETTEMBRE: COMO, Villa Olmo — Spettacoli lirici all'aperto: Notturmo romantico e Carillon Magico di Pick Mangiagalli.
3 SETTEMBRE: CERNOBIO — Gala al Grande Albergo Villa d'Este.
6 SETTEMBRE: COMO — Regate Nazionali a vela.
12 SETTEMBRE: TREMEZZINA — Illuminazione fantastica del Giardino di Villa Carlotta — Gran ballo.

10 SETTEMBRE: CADENABRIA — Corso di barche indorate.
19 SETTEMBRE-10 OTTOBRE: COMO, Villa Olmo — Primo Concorso Internazionale di Cinematografia Turistica e Scientifica.
20-27 SETTEMBRE: COMO, Torneo Internazionale di Tennis.
25-26-27 SETTEMBRE: CAMPIONE D'ITALIA — Grandi Gare Internazionali Motonautiche.

Informazioni: Direzione Generale per il Turismo - Via Veneto, 56 - Roma - Ente Provinciale Turismo - Como, e tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo.

la Provincia

Da S. Daniele

I festeggiamenti

Diamo il programma delle manifestazioni di oggi e domani:
Sabato 29 ore 8: apertura della Festa di Beneficenza pro Opera Nazionale Balilla di S. Daniele. Tremila ricchi doni; ore 8: apertura della Fiera e della Rassegna mandamentale di bovine selezionate con oltre lire 2.500 di premi.
Domenica 30: continuazione della Festa di Beneficenza; ore 12: partenza per la corsa ciclistica intermandamentale «Coppa di San Daniele»; ore 14: concerto corale e bandistico sul campo sportivo del Littorio; corso ciclistico di attesa su pista per giovinetti; ore 21: grande concerto della premiatissima banda cittadina di S. Daniele.
In serata mostra delle vetrine, vendita al banco d'assaggio di «Prosciutto di S. Daniele».
Alle 24 partirà da S. Daniele un treno speciale per Udine e stazioni intermedie. Servizi speciali di autocorriere.

La banda sacilese

La banda, che domani svolgerà il concerto, annunciato in questa cronaca, diretto dal valente maestro Romagnoli, è tra le rinomate della provincia. Difatti essa conta circa 80 anni di attività musicale. E' sovvenzionata dal comune di Sacile e amministrata dal

La fisiologia e l'igiene, come la medicina, servendosi dei risultati dell'analisi chimica mediante i metodi più esatti della ricerca scientifica e delle conoscenze più progredite nei vari campi fisiologici della digestione, dell'assorbimento e dell'utilizzazione dei diversi alimenti nell'organismo umano, giustificano pienamente l'esaltazione dell'uva.

la Società Filarmonica sacilese, affiliata al Dopolavoro. Ha partecipato a vari concorsi filarmomici, riuscendo sempre ad affermarsi con la sua indiscussa bravura. E di recente, ha conseguito la medaglia d'oro al Concorso dopolavoristico di Roma.

Viva è la attesa degli amici della musica per sentire l'esecuzione del bel programma sotto l'infalibile bacchetta del m. Romagnoli. Al complesso bandistico di Sacile portiamo il nostro benvenuto con la certezza di una brillante esecuzione coronata da reiterati applausi.

Fiera bovina a premi

e rassegna di bovine selezionate

Oggi avrà svolgimento la VI Fiera Bovina a premi e la Rassegna delle bovine selezionate sotto gli auspici della «Cattedra Ambulante di Agricoltura».

Dalle numerose adesioni pervenute, possiamo desumere che la Rassegna avrà stamane una straordinaria affluenza di bestiame, e in tal modo potremo ammirare i soggetti più escelti del mandamento non solo ma i compratori avranno anche agio di scegliere a loro piacimento.

Per comodità dei numerosi partecipanti, diamo qui di seguito i premi delle bovine selezionate:
Cat. A: vitelle da 6 a 12 mesi; cat. B: manette da 12 a 18 mesi; cat. C: giovenche presentate al toro di dubbia gravidanza da 18 a 24 mesi; cat. D: giovenche evidentemente pregiate; cat. E: vacche evidentemente pregiate; cat. F: vacche che parche di latte; per ciascuna delle supposte categorie sono assegnati tre premi in denaro, e precisamente un premio di lire 100, uno di lire 75 e uno di lire 50. Quindi complessivamente lire 1350 oltre ad un certo numero di diplomi.

Il proprietario di bovine cui venissero assegnati più premi, avrà diritto ad un solo premio in denaro, e precisamente a quello di importo maggiore.

I premi, che eventualmente non fossero assegnati ad una categoria, possono, su parere della giuria, venire assegnati ad altre.
A tutti i proprietari che porteranno bovini alla Rassegna e alla Fiera (esclusi i vitelli da latte) sarà consegnato, gratuitamente, un biglietto, che darà diritto a concorrere all'estrazione dei seguenti premi in denaro da estrarre sul piazzale IV Novembre, alle ore 11.30, da apposita commissione, seguendo le norme d'uso.

1. premio (1. estratto) lire 50; 2. premio (2. estratto) lire 25; 3. premio (3. estratto) lire 15; seguono n. 15 premi da lire 15 ciascuno.
Sarà altresì assegnato un premio di lire 50 al miglior paio di buoi da carne e un premio di lire 50 al miglior paio di buoi da lavoro.

Per ogni capo di bestiame, come sopra elencato, verrà inoltre regalato un biglietto della «Pesca di Beneficenza».

Al proprietario d'animali cui verranno assegnati premi di classificazione nella rassegna, verrà ritirato il biglietto partecipante ai premi estratti a sorte.

Conferenza zootecnica

Stamane, subito dopo le operazioni della Fiera e della Rassegna, il valente prof. Muratori, ispettore zootecnico provinciale, terrà una conferenza agli allevatori, produttori e agricoltori.

Le funzioni sacre

Pubblichiamo l'orario delle sacre funzioni di domani:
Alla Madonna di Strada: ore 7 e ore 9. S. Messe; in Duomo: ore

co. cav. Francesco Groppiero lire 50; M. R. don Pietro Foranelli 10; Insegnante Emilia Campagnolo 10; Latteria Sociale di Alimico 50; Latteria Sociale di S. Ippolito (Moruzzo) 50; Latteria Sociale di Calzina (Moruzzo) 50.

Il segretario del Fascio vivamente ringrazia tutti coloro che vollero aiutare questa benefica istituzione.

RIVE D'ARCANO

Chiusura della refezione

Alla presenza delle autorità locali, si è svolta la cerimonia di chiusura della refezione estiva. I piccoli beneficiati, hanno manifestato tutta la loro riconoscenza al Duce, creatore della provvida istituzione. Tutto il complesso servizio è stato organizzato e svolto dalla Segreteria del Fascio di Combattimento, con la collaborazione del Fascio Femminile e dalla insegnante Lucia Poli ved. Lorenzetti, a cui rivolgiamo un vivo ringraziamento.

Il Fascio Femminile in gita a Venezia

Accompagnate dalla Segreteria del Fascio Femminile, le nostre donne fasciste hanno effettuato una visita alla città della Laguna, rimanendo oltremodo entusiaste.

TARCENTO

Al «Ristoro»

Un grande successo hanno avuto al Parco Danze Ristoro la serata di gala «olandese» e quella dei «Milionari» in onore della strada Rizzo.

Questa sera, sabato, si svolgerà una grande festa in onore degli ufficiali del battaglione Gemona dell'8. Alpini, che richiamerà anche un notevole numero di scapoli in congedo.

S. MARIA LA LONGA

Festa al Dopolavoro

Domenica 30 corr. nel giardino del Dopolavoro di S. Maria la Longa si svolgerà un ballo sociale con una distinta orchestra che suonerà svariati e moderni ballabili. Il giardino sarà illuminato alla veneziana. Sono invitati tutti i dopolavoristi e sue relative famiglie.

DOGNA

Il ponte sul Fella

Sul fiume Fella sventola la bandiera in segno di ultimazione del nuovo ponte in cemento armato (strada Dogna-Chiut).

OSOPPO

Assemblea del Consorzio irriguo

L'assemblea del Consorzio Irriguo, che doveva aver luogo il 23 corr., è stata rimandata a domani 30 corr.

Visita del comm. Pellegrini

Giorini or sono ha fatto una visita ad Osoppo il concittadino grande invalido, comm. Angelo Pellegrini, che fa parte del Consiglio Nazionale dell'Associazione Mutuali ed Invalidi di Guerra.

Il prof. Forgiarini lascia l'insegnamento

Il concittadino prof. dott. Giovanni Forgiarini, docente nel Liceo di Cesena per aver raggiunto i limiti di età lascerà questo

Un grappolo d'uva è un raggio di sole sul desco del povero, un palpito di gioia sulla mensa del ricco.

anno l'insegnamento, dopo oltre quarant'anni di nobile magistero. A lui la scuola e gli alunni, nonché i colleghi, si preparano a dare il doveroso e riconoscente saluto, di cui a suo tempo, faremo cenno.

VILLASANTINA

Chiusura della Colonia

Si è svolta la cerimonia di chiusura della Colonia Elioterapica. Davanti alle autorità e molto pubblico i bambini hanno eseguito esercizi di ginnastica, canti della Patria e volture trululane e sono stati molto applauditi. Una bimbetta, con brevi, ma significative parole ha ringraziato la di-

NOTIZIARIO SPORTIVO

La finale del trofeo Cibert

Aurora - Zugliano

(domani - Campo Moretti - ore 16)

Dopo la sosta di domenica scorsa, la finale del trofeo Cibert si troveranno domani di fronte al Campo Moretti per contendersi l'ambito primato: Zugliano ed Aurora saranno le protagoniste della lotta che richiamerà sicuramente non pochi appassionati. La attesa non è viva soltanto da parte dei sostenitori dei due sodalizi, ma negli ambienti sportivi cittadini si parla con insistenza di questo confronto in cui saranno impegnate le migliori unità della locale sezione propaganda.

A testimoniare l'importanza di questa partita, basterà ricordare che le tre nuove reclute dell'Udinese, Zucchi, Gallo e Del Negro, hanno rinunciato alla trasferta del bianconeri a Verona per affiancarsi con i compagni della loro affezionata società di Remanzacco, che dopo questo ultimo incontro abbandoneranno definitivamente.

L'Udinese a Verona

Diamo l'elenco nominativo dei giocatori tesserati dell'Associazione Calcio Udinese che dovranno presentarsi, alla partenza per Verona, domani 30 corr. alle ore 8.55 precise, alla Stazione ferroviaria: Abatematteo Mario; Belfatto Girolamo; Ciroi Fulvio; Conti Carlo; Chiarandini Ermes; Candido Paride; Di Pasquale Luigi; Faini Guerrino; Peresson Sergio; Sdraul Mario; Tavano Tito; Tonon Augusto; Tesolbi Mario; Tonello Giuseppe; Zanussi Armando.

Tutti i predetti giocatori sono tenuti a presentarsi muniti di tutto il proprio corredo.

AVVISI ECONOMICI

COMMERCIALI

cent. 50 la parola - Min. L. 5

Agli Spesi - per Bomboniere

— rivolgersi prima di tutto alla Galleria Veneziana che vi offre il più ricco assortimento ed i prezzi più bassi.

Automobilisti - Autocarristi - Motociclisti

inviano a Umberto Bortuzzo - Viale Trieste 53, Udine (Lire tre, vaglia francoboli) ricevete franco di porto la «Guida Pratica» per gli Automobilisti nell'osservanza delle leggi sulla Requisizione Militare.

Cerchi armadio, tavolino ottimo stato, vera occasione. Scrivere 6387 Pubblicità Popolo Friuli.

Gesdi, centro Udine, negozio vetrerie, porcellane, terraglie, casalinghe. Altro mercerie, chincaglieria ecc. Rivolgervi Fontana, Caffè Moro, Udine, Telefono 10.71.

Liquidasi per fine stagione

giacchiale «Siberia», «Metal», ecc. LA VITRUM di M. Martini.

Tel. 773 Agenzia Automobili

Lancia - Motoguzzi - Ardena Berlina 2 a serie, 6 posti - 514 Berlina - 514 Spyder - Balilla lusso 4 marce, 4 porte - 509 da L. 800 a L. 3000 - Una Motoguzzi modello 1935-36.

AFFITTI

Cent. 50 la parola - Min. L. 5

Affittasi appartamento

signorile centrale 4 stanze e servizi: bagno, parchetti, tempo. L. 270 mensili. Rivolgervi Dott. Mario Dal Dan, Piazza Duomo 1.

Affittasi a due tre persone

villetta tranquillissima fondo giardino, tre stanze, cucina, terrazza e tutto comfort. Rivolgervi Via Cernaia 31.

Industriali Commercianti Enti pubblici

adottate la nuova

Busta da lettera

con apertura lampo

(brevetto 936 - 1936)

Permette la sua RAPIDA APERTURA e la sua CONSERVAZIONE integrale, evitando inoltre lo strappamento del contenuto.

Busta internografata L. 25 al mille
„ con finestra celofan „ 50

e tutti i tipi di buste brevettati in varie tinte a prezzi di vera convenienza

Ditta L. MANTELLI - Udine

VIA CAVOUR 5

COMPENSATI SEDILI SCHIENALI

Impiallacciate - Colle e Carte vetrate

A. Montiglio

UDINE Viale Stazione 7 Tel. 752
Agente esclusivo delle seguenti Ditte:
S. A. LUTERNA ITALIANA - MILANO
S. A. BARONI ERNESTO - TORINO - TERZAGHI - MILANO

MEDICI E CASE DI CURA

CASA DI CURA

Dott. A. Cavarzerani
per Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia, Ambulatorio dalle 11 alle 3 pom. TUTTI I GIORNI.
Via Treppo 12 - Tel. 331

Dott. DAMIANI DENTISTA

della R. Università di Bologna
Via Savorgnana n. 6 - Tel. 1-50
dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 18

Malattie Venereo-Sifilitiche della Pelle e delle Vene

Dottor Giuseppe De Leo
Dure ed analisi del sangue per la SIFILIDE. Diatermia ed Elettrolisi per la cura della URETRITE CRONICA e DEBOLEZZA SESSUALE. Alta frequenza Raggi ultravioletti ed ultrasuoni per le malattie del CAPELLI, BARBA, ECCEZIE. Perfezionamento nelle Cliniche M.A. PSORIASI ed altre dermatosi. Università di Parigi. Visite dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 19 - Sale d'aspetto riservate.
UDINE - Via Gemonia N. 56 - Telef. 11-95 - UDINE

Studio DENTISTICO BARTIROMO

UDINE - Via Mercatovecchio 20 - dalle 8-12 e dalle 14-18 - Tel. 11-30
S. Daniele del Friuli - Mercoledì - Domenica dalle 8 alle 12

CASA DI CURA

Dott. F. PELIZZO
UDINE - Via Riva 32, tel. 6-02
Riceve ore 10-12 - 15-17

d'Orecchi NASO - GOLA

presso la R. Università di Firenze

CASA DI CURA

Dott. G. Parenti
Via Duca d'Aosta 5 (già Cussignacco).
Visite ogni giorno. Telef. 3-60

Il Dott. M. Sonzio malattie degli occhi

sita in VIA RIVA 32, già tenuta dal Dr. Ferruglio, riceve TUTTI I GIORNI dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 - Tel. 6-02.

Dott. RONGA

Specialista delle malattie Veneree e della Pelle
riceve in VIA RAUSCEDO 1, Udine (Palazzo Adriatica di Sicurezza) dalle 10-13 e dalle 16-20 - Tel. 9-92

CASA DI CURA dott. CASTELLANI

Porta Gemonia - UDINE - Tel. 1-84

EPILESSIA

Cure naturali

Nuova cura a base di estratti vegetali da piante selezionate dell'erboristeria nazionale ed estera

ENCEFALITE LETARGICA

Cura bulgara. — Metodo Ræff — modificato Panegrossi

Consulente per

Malattie nervose

Dott. Prof. Cav. C. BELLAVITIS
Docente della R. Università di Padova.
Riceve Giovedì e Sabato pomeriggio

